

PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE



John Boyne, *Il bambino con il pigiama a righe*, 1ª ed. 2006, 1ª ed. it. Rizzoli, Milano 2007

Il bambino protagonista del libro, Bruno, otto anni, figlio di un uomo di potere, entra in contatto con la realtà di vita degli ebrei di un campo incontrando il coetaneo Shmuel, che inizia ad andare a trovare e a conoscere, anche se a separarli c'è un filo spinato. Saputo cosa succede nel campo, la madre di Bruno decide di allontanarsi dal marito e portare con sé il figlio. Quando Bruno va a salutare l'amico ebreo, lo trova in un profondo stato di inquietudine: il padre pare scomparso. Deciso ad aiutarlo nella ricerca, riesce ad entrare nel campo vestendo appunto il "pigiama a righe", la divisa dei deportati. Ma da quel giorno Bruno non uscirà più, tragicamente ucciso, insieme all'amico, in una camera a gas.



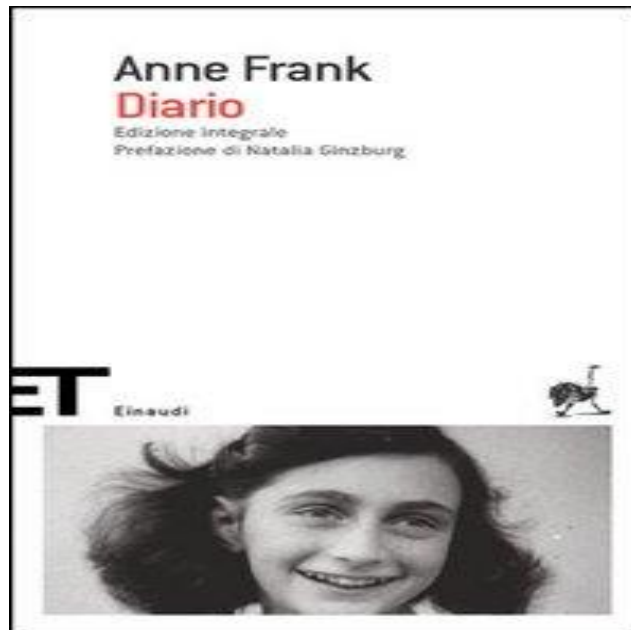
Judith Kerr, *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, Rizzoli, 2008

Germania anni Trenta. Una bambina ebrea berlinese segue il padre, giornalista, in Svizzera, insieme agli altri componenti della famiglia, in cerca di un posto più sicuro in cui vivere. Il suo status di “profuga”, accolto come una continua avventura, verrà rinforzato quando il padre, per esercitare liberamente il suo mestiere, decide ancora una volta di trasferirsi, stavolta a Parigi. Ma la situazione per gli ebrei si fa sempre più dura, e anche la nuova città non basta a rasserenare gli animi: alle tensioni politiche si aggiunge anche la crisi economica. Dopo l’ennesimo trasferimento, in Inghilterra, la storia si interrompe, lasciando il senso della fatica vissuta nella ricerca dell’accoglienza a confronto con ambienti e culture diversi dai propri.

IL PICCOLO BURATTINAIO DI VARSAVIA

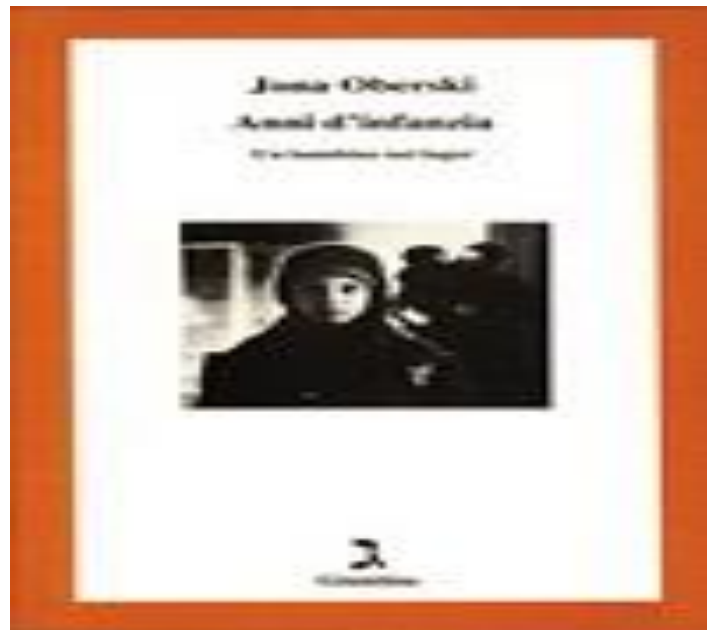


Il protagonista che dà il titolo al libro scritto da Eva Weaver è il dodicenne Milka, un bambino ebreo prigioniero in un ghetto. Quando il piccolo eredita dal nonno un cappotto, scoprirà tutto un mondo di affetti e ricordi custoditi nelle tasche, insieme a dei burattini di cartapesta che accenderanno la sua fantasia e la sua voglia di raccontare. Presto nel ghetto diventerà un bravo intrattenitore, tanto che gli ufficiali nazisti gli chiederanno di allestire per loro degli spettacoli. Proponendogli però un patto spaventoso...



Anne Frank, *Diario*, I^a ed. 1947, I^a ed. critica italiana, Einaudi, Torino 2002

Anne Frank, classe '29, figlia di una famiglia di ebrei tedeschi, nel 1933 lascia la Germania con rotta Amsterdam con la madre per raggiungere il padre, che lì si è trasferito. Anche l'Olanda sarà però presto investita dalla crudeltà delle leggi antisemite: Anne, costretta ad esibire anche in strada la stella gialla, annoterà nel suo diario la sua quotidianità stravolta dal nuovo clima discriminatorio creato contro gli ebrei. Costretta con tutta la famiglia a trovare rifugio in un nascondiglio segreto, racconta nel diario la sua adolescenza "clandestina": giornate trascorse in un vero e proprio limbo, affacciato sul mondo eppure da questo necessariamente separato. Un "lessico familiare" indagato scandagliando le relazioni con i suoi affetti più stretti, a confronto con un orizzonte confuso e pieno di incertezza. Anne morirà ad Auschwitz, e il suo diario, pubblicato dal padre – unico sopravvissuto della famiglia – resta ancora oggi un documento di commovente intensità.



Jona Oberski, *Anni d'infanzia*, I^a ed. 1977, I^a ed. it. La Giuntina, Firenze 1997

La narrazione di una infanzia drammatica. L'antisemitismo cambia improvvisamente la vita quotidiana del piccolo Jona, che sarà deportato nel campo di Bergen Belsen. Il bambino si trova ad attraversare l'inferno della miseria e di relazioni difficili, soprattutto con i coetanei: il suo percorso di crescita travagliato sarà anche segnato dalla morte prima del padre e poi della madre, persi prima ancora di ritrovare una situazione di "normalità" nella Amsterdam liberata.



Fred Uhlman, *L'amico ritrovato*, I^a ed. 1971, I^a ed. it. Feltrinelli, Milano 1986

Primi anni Trenta, Stoccarda. Hans è figlio di un medico ebreo, perfettamente integrato nella realtà in cui vive. Il nuovo compagno di classe di Hans, Konradin von Hohenfels, di origine nobile, diventa presto il suo migliore amico. Con il precipitare della situazione politica, però, anche la profonda relazione amicale fra i due giovani subisce pesanti contraccolpi: Konradin ammira Hitler e, condizionato soprattutto da sua madre che non accetta l'amicizia fra i due ragazzi, non riesce a vivere serenamente il rapporto con Hans. Hans prima si allontana emotivamente, e poi anche fisicamente dal suo amico: i genitori, per proteggerlo, lo spediscono temporaneamente negli Stati Uniti. La permanenza in America, per il piccolo Hans, sarà invece definitiva: avrà notizie di Konradin diventato ormai adulto, e la scoperta di come è morto Konradin gli restituirà il senso di un affetto che credeva perduto.



Joseph Joffo, *Un sacchetto di biglie*, I^a ed. 1973, I^a ed. it. Rizzoli, Milano 1978

Joseph e Maurice, due bambini ebrei che vivono a Parigi, nel 1942 vengono inviati dai genitori a Mentone, per trovare una situazione di relativa tranquillità. Ma le cose si complicheranno: fra fughe e separazioni, i viaggi dei due fratelli saranno costellati da imprevisti e da situazioni di continua tensione. E solo dopo la liberazione, il ritorno a Parigi sancirà per Joseph la fine di una faticosa odissea. Raccontata perché non se ne perde la memoria.



Lia Levi, *Una bambina e basta*, Edizioni e/o, Roma 1994

Nella Torino del 1938 la giovane protagonista ebrea si confronta con i piccoli grandi cambiamenti portati dalla situazione politica, che arrivano ad impattare pesantemente sulla sua vita di tutti i giorni. Diversi traslochi, differenti città, umori e incontri differenti segnano il passo di una infanzia "atipica". Quanto i tedeschi arrivano nella Capitale, i genitori della protagonista le trovano come giusta sistemazione un convento lontano dalla città. La protagonista vivrà così in "incognito" la sua identità di bambina ebrea in un ente cattolico, presto raggiunta dalla madre, che sfugge ad una retata dei tedeschi. Smarrimenti, confronti, peripezie, interrogativi sulla religione e molto altro restituiscono uno spaccato di quegli anni difficili visti attraverso gli occhi di una bambina.



Robert Muller, *Il mondo quell'estate*, Mondadori, 2012

Amburgo, 1936. Hannes, tedesco dodicenne, vive immerso nel clima della propaganda nazista. L'antisemitismo costringe la sua famiglia a tenere nascosta l'esistenza di una nonna ebrea. E Hannes sarà presto attraversato dal conflitto fra il volersi sentire uguale al gruppo di coetanei, che sono seguaci del Führer, e la necessità di non far trapelare niente riguardo alla cara nonna, a cui è legato da un grande affetto. Il clima cupo e di forte tensione che cironderà i membri della famiglia del giovane protagonista condurrà la storia verso un epilogo tragico e, per la nonna, senza possibilità di ritorno.